Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 34 (1977)

Heft: 7

Artikel: La "motivazione" : che cos'è?

Autor: Libotte, Armando

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000704

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

In occasione di una marcia popolare il percorso scelto induce i partecipanti nella tentazione di passare attraverso i campi coltivati. Le precauzioni che avrebbero potuto impedire questo fatto, come ad esempio l'appostamento di un incaricato nel punto critico, furono tralasciate; ne conseguono danni considerevoli alle colture.
Una corsa campestre si svolge per un tratto considerevole sulla pubblica via. L'itinerario non è stato concordato con le competenti autorità di polizia oppure le relative istruzioni non vennero osservate. Un partecipante viene investito e ferito. Nelle medesime condizioni può pure essere danneggiato un utente della strada che nel tentativo di evitare un partecipante che gli compare all'improvviso ed inaspettatamente davanti va a finire fuori strada o a urtare un'automobile proveniente in senso inverso.
Una grossa manifestazione sportiva si svolge sotto un sole torrido: un partecipante subisce un colpo di sole. Trascorre molto tempo prezioso prima che giunga un aiuto adeguato per il fatto che il servizio sanitario è insufficiente e i suoi membri sono stati piazzati in modo inadatto alle circostanze. Gli altri funzionari e partecipanti sono stati informati in modo insufficiente sul luogo dell'incidente. La presenza del medico è stata prevista ma al momento opportuno trascorre troppo tempo prima che questi si renda reperibile. Nel frattempo il paziente giace in pieno sole; non vi è acqua nelle vicinanze. Il medico ordina l'immediato ricovero all'ospedale; a questo momento vi è ancora il dubbio se la vita del paziente potrà essere salvata.

Come ci si difende da una eventuale responsabilità?

In primo luogo tramite l'indispensabile prudenza nella preparazione e nell'esecuzione della manifestazione sportiva.
In secondo luogo mediante la sottoscrizione di una polizza di assicurazione responsabilità civile. Nei casi previsti dall'assicurazione la stessa risarcirà le pretese derivanti da un caso di responsabilità che risulteranno giustificate mentre rifiuterà quelle ingiustificate.
Se l'assicurato stesso deve delle prestazioni in quanto è stato ritenuto responsabile, l'assicurazione si assume questo onere. Quest'ultima si assumerà pure le eventuali controversie con le persone che non hanno diritto al risarcimento o che hanno un diritto minore di quello asserito.
Nel caso in cui la colpa dell'assicurato risultasse grave, egli sarà tenuto a partecipare alle spese di risarcimento del danno (ad esempio per ⅓ o ¼).
L'assicurazione responsabilità civile si estende sia all'attività professionale sia all'attività non professionale.
A noi interessa soprattutto l'attività non professionale, ossia quella svolta al di fuori dei doveri professionali in modo disinteressato e non retribuita.
Contro il pericolo di risultare responsabile come persona privata ci si può premunire stipulando un'assicurazione responsabilità civile privata.
Associazioni o altri organizzatori possono concludere una assicurazione collettiva, sia in genere per le loro attività sia nell'ambito di ben precise manifestazioni.
Occorre in ogni modo rendersi conto di una cosa: L'assicurazione responsabilità civile non è prevista in primo luogo a favore del danneggiato bensì del responsabile del danno causato.
Se si volesse assicurare determinate persone, ad esempio funzionari o partecipanti, per i casi nei quali venissero feriti anche senza responsabilità da parte di terzi, lo si può fare; si stipula in questo caso però un'assicurazione infortuni.

(Da: Manuale per gli organizzatori - ANEF, Comm. Sport per tutti)

La «motivazione»: che cos'è?

Armando Libotte

Da qualche anno è entrato nel linguaggio sportivo il termine di «motivazione». Che cos'è, che cosa significa? Secondo noi, è un termine che non ha alcuna ragione d'essere. Per un motivo semplicissimo. Chi pratica lo sport ha fatto una scelta: dunque ha trovato la sua motivazione. Una motivazione della motivazione, se così possiamo esprimerci, non esiste. È pleonastica. Ed allora, cos'è questa «motivazione»? Una invenzione dei «mass-media». Un termine nuovo, per dire cose che non si ha il coraggio di dire con la parola appropriata, il più delle volte per un eccesso di rispetto umano, quando non si tratta, addirittura, di accondiscenza verso qualcuno, quasi sempre una vedetta dello sport.
In effetti, il termine «motivazione» s'è insinuato nel linguaggio contemporaneo con l'avvento di un certo tipo di professionismo che definiremmo «speculativo». Il professionismo, lo sappiamo tutti, è vecchio quanto lo sport stesso. È comunque antecedente al dilettantismo. Per denaro, ci si è sempre battuti in campo sportivo, specie nelle discipline gladiatorie. Ma i professionisti della prima maniera, dell'epoca che si suol definire «eroica», non avevano bisogno di particolari «motivazioni». Si battevano per il denaro e si battevano, anche e soprattutto, per orgoglio. Il denaro costituisce, a non dubitarne, un movente di straordinaria efficacia. L'etica del popolo americano, per esempio, è basata sul successo, quindi sul denaro. Lo sport, in quel Paese, costituisce uno dei molti mezzi per arrivare al successo (leggi benessere), aspirazione massima d'ogni cittadino. Per chi ha scelto lo sport come professione, non v'è, quindi, bisogno di altri stimoli. La motivazione è implicita nello stesso fatto di avere scelto lo sport come mezzo per guadagnarsi l'esistenza o tentare la scalata al successo.
Di «motivazioni» si è cominciato a parlare con l'avvento dei vari «circhi», ovverosia di quelle organizzazioni che, come i circhi equestri, riuniscono in una unica «troupe» un dato numero di vedette della stessa disciplina sportiva. Due casi tipici li abbiamo nel tennis e nello sci alpino. Fra non poco avremo anche il «circo» degli sciatori «nordici». Nel calcio si è creata tutta una serie di competizioni a carattere internazionale, in aggiunta ai campionati ed alle Coppe nazionali. I calciatori sono diventati una specie di «lavoratori forzati», ancorché ci sia tuttora, nel mondo del lavoro, chi fatica molto di più di quanto non lo faccia un calciatore professionista, il cui stipendio raggiunge vertici che un minatore o uno scaricatore di porto – per citare due delle professioni più dure ed ingrate – mai oserebbe sognare. Ma il calcio è uno spettacolo e lo spettacolo, da sempre, viene retribuito meglio di qualsiasi altra attività umana, anche le più preziose (scienza, medicina, arte ecc.). Capita, così, che un calciatore – e un professionista in genere – sottoposto ad una serie di impegni agonistici fuori del normale, dia segni di stanchezza (o «stress», come si dice oggi) e non se la senta, quindi, di dare il meglio di se stesso. Per non dire che era stanco o addirittura saturo di sport, si è fatto ricorso al termine di «motivazione». Quando un professionista non esprime il suo abituale «rendimento», allora si dice «che non era motivato». In effetti, i professionisti dello sport, quando non c'è in palio qualcosa di veramente grosso, sia dal profilo del mero prestigio, sia da quello finanziario, raramente sono portati a «darsi a fondo», per dirla in gergo. In parole povere: si risparmiano. Tanto, nella pletora delle manifestazioni-spettacolo che si susseguono a ritmo continuo sul fronte dello sport, c'è sempre il modo di riscattarsi e riproporsi all'attenzione del pubblico. Difficile diventa, invece, sempre più, farsi un'idea chiara dei valori reali dei protagonisti degli «spettacoli sportivi». Chi, oggi come oggi, è in grado di dire cosa valga effettivamente un Mohammed Ali, detto anche Cassius Clay? Di certo si sa, che è un pugile che «fa cassetta» e questo è un titolo sufficiente perché altri, per esempio, si sentano «motivati a non distruggere il nimbo d'imbattibilità del campione del mondo dei massimi, dalla cui popolarità traggono lauti guadagni tutti, compresi i suoi occasionali rivali.
La «motivazione», dunque, è una pure invenzione. Uno sportivo – professionista o dilettante che sia – non ha bisogno di essere «motivato». Lo è già. La pratica sportiva costituisce un impegno, che può, ovviamente, variare a seconda della posizione che un individuo assume di fronte allo sport. Per taluni rimane un semplice passatempo, senza particolari implicazioni, se non quella della propria salute, per altri è qualcosa di più serio, che comporta anche delle responsabilità nei confronti di terzi, per altri, infine, è una professione. Ma in tutti i casi, alla base c'è sempre una motivazione, cadendo la quale, cade tutto. Vale a dire, non si fa più dello sport, in nessuna delle sue forme.